REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Lungarno delle Grazie, 22 - 50122 - Firenze - Tel 055 24825 - Fax 055 2482510 - Email: cronaca@corrierefiorentino.it
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Sorpresa Empoli

Azzurri già a quota cinque
Il segreto della squadra?
«Correre, correre, correre»

di **Michela Lanza**
a pagina **5**



Inizio con il botto

La cura Inzaghi funziona,
Pisa tra le prime in classifica
e cresce l'entusiasmo

di **Francesco Dini**
a pagina **6**



Fucile d'oro

Rossetti e il trionfo a Parigi
in coppia con Bacosi:
«Adesso mi regalo Ibra»

di **Gabriele Noli**
a pagina **7**



CORRIERE FIORENTINO
SPORT
corrierefiorentino.it

Un pari tira l'altro

Al Franchi contro il Monza finisce 2-2 dopo l'ennesima rimonta
Gol di Gosens nel recupero. Palladino rimane a secco di vittorie

Esordio Robin Gosens alla prima partita con la maglia viola. Suo il gol del definitivo pareggio realizzato in pieno recupero *(Paolone/LaPresse)*

da pagina **2** a pagina **5** **Bardazzi, Benvenuti, Magistrato** con le pagelle di **Guetta**

Il punto

SCELTE CHIARE PER CREARE IDENTITÀ

di **Ernesto Poesio**

Tre punti in tre partite di campionato. Tre gol segnati in totale, ma tutti su calcio piazzato. La Fiorentina chiude questo primo ciclo con tanti dubbi e poche certezze. E sopratutto senza una vittoria nei novanta minuti se si tiene conto anche della doppia sfida in Conference dove per avere la meglio della piccola Puskas Akademia dopo altri due pareggi sono serviti i rigori. E allora benedetta sia la sosta per le nazionali che permetterà di fermare il pericoloso vortice in cui si è infilata la Fiorentina tra risultati di campo e un mercato completato (ma con qualche pecca) all'ultimo tuffo. Da oggi Palladino avrà 15 giorni per cercare di dare una forma a una squadra che fino al momento non ce l'ha. Lavorare sui meccanismi tattici, i movimenti, ma anche (si spera) sulla velocità di gioco la cui mancanza anche ieri contro il Monza è apparsa come uno dei problemi principali in fase di manovra. Costruire un'identità non è certo semplice soprattutto se, come ieri, alla fine erano in campo quasi tutti i nuovi acquisti molti dei quali non hanno ancora fatto in tempo a disfare le valige. Trovare i punti di riferimento in campo diventa, in questo momento, prioritario per Palladino. Per questo, tra le scelte che non hanno convinto ieri, c'è l'esclusione di De Gea.

continua a pagina **5**

CORRIEREFIORENTINO.IT

Accoltella titolare di un bar, arrestato

Un 33enne è stato arrestato a Piombino (Livorno) per tentato omicidio: avrebbe accoltellato un barista. L'uomo, che ora si trova in carcere a Livorno, è accusato anche di lesioni personali, resistenza e violenza a pubblico ufficiale oltre che di porto abusivo di arma. Mentre si trovava in un locale di Piombino, aveva cominciato a molestare una coppia. Allontanato dal proprietario del locale, avrebbe reagito col coltello.



Intervento Una volante della polizia

L'INCIDENTE

Castiglion Fiorentino, scontro in moto: grave il sindaco

Mario Agnelli era in sella alla sua moto. Si è scontrato con l'auto condotta da una cittadina americana: è ricoverato in ospedale.

Fiorentina | La partita

Al Franchi
Debuttano i nuovi acquisti, però c'è ancora tanto da fare: ora la sosta



Fiorentina	2
Monza	2

Marcatori: Djuric 18', Maldini 32', Kean 45' p.t.; Gosens 51' s.t.

FIORENTINA (3-4-2-1): Terracciano; Comuzzo (Quarta 34' s.t.), Ranieri, Biraghi; Dodo, Cataldi (Adli 24' s.t.), Mandragora (Bove 13' s.t.), Gosens; Beltran (Kouame 13' s.t.), Colpani (Ikonè 24' s.t.); Kean. All. Palladino

MONZA (3-4-2-1): Turati; Izzo, Pablo Marì, Carboni (Caldirola 33' s.t.); Pedro Pereira (D'Ambrosio 33' s.t.), Bondo, Pessina, Kyriakopoulos; Maldini (Vignato 25' s.t.), Caprari (Gagliardini 18' s.t.); Djuric (Petagna 18' s.t.). All. Nesta

Arbitro: Colombo

Ammoniti: Mandragora, Pessina, Izzo, Dodo, Gagliardini

Ma i dubbi rimangono

Contro il Monza ennesimo pareggio in rimonta. Doppio vantaggio, poi prima accorcia Kean e nel recupero segna Gosens. Il gioco ancora non si vede: Palladino resta a secco di vittorie

L'assalto finale tutto cuore e orgoglio, la clamorosa respinta sulla linea di Turati e infine il gol di testa dell'ultimo arrivato Gosens, bastano per evitare i fischi e la prima sconfitta in campionato. Ma non i dubbi intorno alla Fiorentina di Palladino. La difesa balla, il centrocampo annaspa, i rifinitori quasi mai entrano nel vivo del gioco: sarà una sosta lunghissima e (almeno questo è l'auspicio) fondamentale per trovare un filo conduttore che leghi i viola alle idee tattiche del nuovo allenatore.

Intanto però la Fiorentina deve accontentarsi delle briciole e rimandare l'appuntamento con la vittoria: contro due neopromosse e il Monza, ha raccolto appena 3 punti e nel mezzo ci sono state pure le partite da brividi con la Puskas, risolte solo ai calci di rigori. Un bottino misero per l'ambiziosa Fiorentina, anche se è evidente che l'alibi del mercato c'è: 5 giocatori arrivati sul filo di lana, un via vai continuo al Viola Park, senza dimenticare il caso Nico trascinato per settimane.

Rispetto alla partita di giovedì in Ungheria, i cambi in formazione sono stati 7, portiere compreso. A sorpresa infatti, Palladino ha messo in panchina De Gea, eroe di Conference. Una scelta non felicissima, se è vero che Terracciano non è sembrato perfetto sui due gol monzesi. La certezza in ogni caso è che ogni azione avversaria, per i viola, diventa un problema serio. Dopo una partenza che pareva promettente, con Cataldi titolare in regia, i ragazzi di Nesta vanno in vantaggio con Djuric, bravo a vedere lo spazio lasciato da Ranieri e ad anticipare Biraghi (che si conferma non essere un marcatore) sul primo palo. La Fiorentina sbanda.

Beltran e Colpani girano a vuoto, il centrocampo annaspa e il Monza ne approfitta. Segna Maldini (con Terracciano in ritardo), poi il figlio del grande Paolo colpisce anche il palo. Il Franchi fischia, si rivedono i fantasmi e si pensa che la serata possa finire con un'altra contestazione. Kean, l'unico a salvarsi sempre in questo inizio tutto in salita per la Fiorentina, suona la carica e va a segno sotto gli occhi del c.t. Spalletti in tribuna,


Abbraccio L'esultanza per il gol di Gosens *(Paolone/LaPresse)*

interrompendo un digiuno in serie A durato 512 giorni.

La ripresa sembra un film già visto. La Fiorentina accelera subito ma si spegne in fretta, almeno fino al gran finale. Con il pubblico che spinge (la Fiesole aveva anche accompagnato la squadra dal Viola Park allo stadio, con una carovana di motorini pieni di bandiere e sciarpe viola) e la squadra che prende coraggio anche per l'energia portata in campo da Ikoné (per una volta positivo), Quarta e gli altri due nuovi Bove e Adli.

Sarà insomma una sosta senza le accese polemiche tipiche della Firenze calcistica arrabbiata. I nodi però sono al pettine: il sospetto è che la di-

Guizzo Il gol del pareggio di Kean alla fine del primo tempo (*LaPresse*)

fesa a 3 non sia quella giusta per questa Fiorentina. I giocatori non si riconoscono, le maglie sono larghe e le marcature restano una chimera. Biraghi in area propria soffre e anche Ranieri è difficile immaginarlo nel ruolo di «libero» classico. Palladino per ora insisterà (anche ieri ha fatto tutti cambi ruolo per ruolo, senza alcuna variazione tattica), nella speranza che la condizione generale migliori e con lei l'intesa di squadra. Di sicuro quella che doveva essere una partenza soft di campionato, è stata una sudataccia. E ora (dopo la pausa) arrivano Atalanta, Lazio, derby con l'Empoli e Milan. Ripartire dal cuore visto nel finale, è un obbligo. Solo con quello e a suon di pareggi però, fare meglio dell'anno scorso resterà una chimera.

Leonardo Bardazzi



Punti critici

Classifica
La Fiorentina è undicesima con 3 punti, frutto di 3 pareggi in altrettante partite. Contando anche i pari con la Puskas Akademia nel preliminare di Conference, i pareggi salgono a 5 su 5 partite giocate

Numeri
Prima volta in viola per i neo arrivati Cataldi, Gosens, Bove e Adli.
Robin Gosens ha segnato il suo primo gol in viola. In campionato, la Fiorentina ha segnato 3 gol, subendone altrettanti.

Digiuno finito
Moise Kean ha segnato il suo primo gol in campionato coi viola dopo i due segnati in Conference. L'ultima rete dell'attaccante in A era vecchia di quasi un anno e mezzo: Juventus-Verona 1-0 dell'aprile 2023

Calendario
Il campionato ora si fermerà per la Nazionale.
Alla ripresa i viola saranno ospiti dell'Atalanta di Gasperini (orario e data ancora da definire)

Sette gol subiti in 5 partite, moduli e giocatori ruotano e il risultato non cambia

La difesa anche ieri ha mostrato tutti i suoi limiti. E cinque delle reti incassate sono arrivate nei primi trenta minuti di gioco

I numeri non mentono: i gol subiti, nelle prime cinque partite della stagione della Fiorentina, sono già sette. Troppi, variegati, inaspettati. In un inizio di stagione particolarmente complesso per la viola, la fase difensiva rappresenta un po' lo specchio delle difficoltà del nuovo corso di Raffaele Palladino, nel fin qui sofferto passaggio dalla linea difensiva a 4 di Italiano a quella a 3 del tecnico gigliato: la questione, ad ogni modo, va ben al di là dei freddi schemi e degli anacronistici moduli, perché coinvolge tutta la squadra e la fase di non possesso.

E dire che, almeno sulla carta, il calendario alla vigilia avrebbe suggerito tutt'altri numeri: due neopromosse come Parma e Venezia in campionato, intervallate dagli spareggi di Conference contro i non irresistibili avversari della Puskas Akademia, e infine il Monza, prima della sosta per gli impegni delle Nazionali. Solo con il Venezia — peraltro in quell'occasione privo del suo riferimento offensivo Pohjanpalo — la retroguardia viola è riuscita a mantenere la propria porta inviolata. E con il Monza sono arrivati due gol al passivo, nonostante la formazione di Nesta fosse reduce dalle zero realizzazioni nelle precedenti tre gare, contro Sudtirol, in Coppa Italia, e contro Empoli e Genoa in campionato. Palladino, a livello di scelte, all'interno di turnazioni serrate — sono già 25 i giocatori scesi in campo, in appena 5 gare — sta dando continuità principalmente a due specifiche linee arretrate: dopo l'esordio di Parma, con la difesa composta da Quarta, Pongracic e Comuzzo, nelle successive quattro sfide ha alternato Quarta, Pongracic, Ranieri in Conference League con Comuzzo, Ranieri e Biraghi in campionato. Una variazione di uomini — che ha interessato anche la porta, con Terracciano portiere di campionato e De Gea di Conference — ma non di risultati.

L'effetto è quello insomma di un cambiamento «gattopardesco», non solo nel passaggio tra una gara e l'altra, ma anche in quello tra Italiano e Palladino: per quanto lontane siano le rispettive visioni della fase difensiva, le vecchie lacune del passato hanno lasciato spazio a nuove crepe del presente. La difesa alta di una volta, i duelli uomo su uomo di oggi, gli errori dei singoli e quelli di reparto, gli errori di concentrazione e quelli di posizione si sono miscelati in un cocktail amarissimo, che ha condotto la Fiorentina verso i sette gol subiti. Con una peculiarità ulteriore: dei sette in questione, infatti, ben cinque sono arrivati nei primi 32': anche in questo caso i numeri offrono spunti e legami con il passato. Impossibile non citare anche il resto della squadra, in primis il lavoro degli esterni a tutta fascia: Dodò fin qui è stato il più utilizzato in stagione — al punto da lasciare a Kayode appena 102 minuti — mentre a sinistra si sono alternati Biraghi, Parisi e l'ultimo arrivato Gosens, per non parlare di un centrocampo come non mai in cerca di stabilità, dopo la vicenda Amrabat e i tre colpi di mercato degli ultimi giorni.

Serve, dunque, un'intelaiatura difensiva di ben altro spessore, in vista della ripresa delle operazioni. I primi quindici giorni di stagione parlano da sé: i nuovi concetti difensivi non sono ancora stati totalmente assimilati. Rivoluzione fa rima con evoluzione, anche se sul campo, per il momento, non si è ancora notato.

Francesco Benvenuti



Anticipato Djuric anticipa Biraghi e segna il gol del momentaneo 1-0 (*Paolone/Ansa*)

L'ex in città tra turismo e affari

Edmundo, un selfie sui lungarni

Uno scatto sui lungarni, a due passi dal Ponte alle Grazie. Edmundo Alves de Souza Neto, 53 anni, anche ieri si è goduto Firenze in attesa di una chiacchierata con Pradè per il 18enne Rayan Vitor, di proprietà del Vasco da Gama. O'Animal, in viola nell'anno dei campioni d'inverno con il Trap (era il '99) lavora infatti per il Vasco ed è qui per ascoltare offerte. Intanto si gode la sua vecchia città e stringe mani ai tifosi, che ancora non hanno scordato le sue magie.



O'Animal Edmundo fu viola dal 1997 al 99

Le pagelle



di **David Guetta**

Colpani fantasma Biraghi, così non va Kean affidabile

5,5 Terracciano *Incerto* Parte in netto ritardo sul gol di Maldini, si riscatta, ma solo parzialmente quando evita la doppietta al figlio d'arte. Poco da fare invece sulla rapace zampata di Djuric.

5,5 Comuzzo *Affossato* Impossibile chiedere a lui di salvare la traballante barca difensiva viola e quindi alla fine si trova coinvolto nel disastro generale.

S.v. Quarta (Dal 34' s.t.)

5,5 Ranieri *In calo* Bene solo per il colpo di testa in attacco che trova Kean, rapidissimo a metterla dentro, ma dietro non guida nulla, fa qualche fallo di troppo, confermando le perplessità sul suo inizio di stagione.

4,5 Biraghi *Improponibile* Non può essere il terzo centrale perché già non chiudeva sulla fascia, figuriamoci in mezzo e non a caso Djuric lo anticipa (di piede!) con irrisoria facilità. Poi perde Maldini nell'azione del palo. Pessimo modo di festeggiare il compleanno.

6 Dodo *Stanco* Poche idee e abbastanza confuse nel primo tempo, molto meglio nella ripresa, con partenza sprint e poi eccesso di nervosismo con annessa ammonizione.

5,5 Cataldi *Non buono la prima* Ciak da ripetere per il nuovo regista viola, che comincia sbracciandosi abbastanza, chiedendo che il gioco passi da lui, poi si adagia e si vede poco.

6,5 Adli (Dal 24' s.t.) *Fosforo* Si vede qualcosa di interessante, compreso l'angolo per il pareggio finale.

5,5 Mandragora *Imballato* Lui invece neanche si agita e continua con una flemma invidiabile, se non si trattasse di una partita di calcio. Qualche calcione dato e preso, pochissimi palloni dati in avanti.

6 Bove (Dal 13' s.t.) *Da inserire* Un po' pesce fuor d'acqua, ma con tanto impegno. Centrocampista più da lotta che di tecnica.

6,5 Gosens *Prestigiatore* Appare e scompare, come per magia. Gran cross all'inizio per Beltran, poi si rivede nel finale primo tempo, avendo nel frattempo lasciato troppo spazio a Pereira. Disperso nella ripresa, inventa di testa la rete che annacqua la delusione.

5 Colpani *Fantasma* Niente, quello vero non arriva a Firenze e così continua a giocare la sua controfigura, che nulla prova e nulla, di conseguenza, combina.

6,5 Ikone (Dal 24' s.t.) *Sorprendente* Giocasse sempre così, ma forse è il solito bagliore illusorio.

5,5 Beltran *Deludente* Stavolta gioca nella posizione a lui più congeniale, non è che debba fare il mediano, ma stare dietro alla punta ad inventare qualcosa. Ci prova di testa all'inizio, ma gli mancano dieci centimetri.

5,5 Kouame (Dal 13' s.t.) *Litigioso* Col pallone, che a volte dimentica.

6,5 Kean *Affidabile* Due palloni giocabili nel primo tempo, un colpo di testa pericoloso e un gol. Nella ripresa ne sbaglia uno e ne sfiora un altro. Quando c'era il gioco, ci si lamentava per la mancanza del centravanti, adesso che il centravanti pare esserci manca il gioco.

5,5 Palladino *Inversione di tendenza* I giocatori ora ci sono, manca la manovra e tre punti nelle prime tre gare sono un bilancio negativo.

Il caffè viola di Giuliano





EVENTO DEDICATO AI SOCI

In occasione della **celebrazione dei 140 anni** dalla fondazione della Banca, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono lieti di invitare tutti i SOCI al ***Concerto del cantautore-musicista Raphael Gualazzi***.

L'evento si terrà il 14 settembre alle ore 21:00
presso il Teatro Politeama di Cascina

L'invito, non cedibile, è riservato al socio e ad un accompagnatore.

Prenotazioni dalle ore 15,30 alle ore 16,30 – lunedì/venerdì:

- ✓ *Tramite whatsapp:* 337 1614795
- ✓ *Tramite numero verde:* 800 860 065



Fiorentina | Il dopo partita

Palladino «Felice del mercato, insieme faremo grandi cose»

L'allenatore: «Grande spirito, non abbiamo mollato. La pausa ci farà comodo»



Cinque pareggi, è questo il bilancio di queste prime 5 partite di Raffaele Palladino sulla panchina della Fiorentina. Che però, intanto, si è goduto Robin Gosens, tanto voluto sul mercato al punto da farsi accontentare: «Dopo la sosta vedremo una nuova Fiorentina, da martedì inizieremo a lavorare su tutto» dice sicuro Palladino.

«La pausa viene nel momento giusto, abbiamo una rosa cha ha 11 calciatori nuovi ai quali serve tempo per inserirsi. Addirittura solo due giorni fa ne sono arrivati cinque. Ci vuole pazienza, da martedì inizieremo a lavorare da lì inizierà davvero il percorso di crescita che interessa a me. Sono convinto che alla ripresa vedremo una Fiorentina più pronta, che comanda il gioco per regalare una gioia ai tifosi». Il discorso scivola sul mercato, di cui il tecnico si dice soddisfatto: «Del mercato sono contento, sono arrivati giocatori di livello, di qualità ed esperienza, e vanno solo messi a posto. So che la società cercava anche un difensore ma per causa di forza maggiore non è stato possibile prendere. Ma ho fiducia e da martedì come detto inizieremo a costruire una nuova Fiorentina».

In attesa di ripartire Palladino però deve fare un passo indietro per parlare dell'approccio che dovrà correggere: «L'approccio in realtà è stato positivo e avevamo l'atteggiamento giusto ma con la prima palla entrata abbiamo preso timore e questo non va bene. Però sotto di due gol non siamo crollati, siamo stati bravi a riaprire la gara ed ero sicuro che il pari potesse arrivare. Mi è piaciuto però lo spirito e il sacrificio, è una squadra di grandi valori umani. Migliorare gli aspetti di gioco è compito mio».

Su dove può arrivare la squadra rispetto alla stagione precedente, Palladino respinge confronti: «Non facciamo paragoni con gli anni passati, sono arrivati grandi risultati e noi abbiamo cambiato tanto. Il nostro obiettivo è fare bene, cercheremo di portare la Fiorentina più in alto possibile, sono convinto che ho una squadra in grado di fare grandi cose insieme».

«È una bellissima sensazione, sono venuto per dare una mano alla squadra — commenta a fine gara Robin Gosens a *Dazn* — L'intenzione però era vincere, sono contento ma volevamo la vittoria questa sera. Il mister mi ha chiesto di fare le cose che sapevo fare, perché ho lavorato con Gasperini e Inzaghi con quel modulo e quindi l'adattamento è più facile».

> **Gosens**
> Il gol è una bellissima sensazione, sono venuto qui per dare una mano Certo oggi volevamo vincere Il modulo? Ho già giocato così

Nonostante il pareggio l'esterno trova il lato positivo: «Questo gruppo è forte, ci sono tanti giocatori nuovi e lo spirito si è visto perché andare sotto 2-0 e ribaltarla non è mai facile».

A Luca Ranieri il compito invece di spiegare i problemi della difesa: «Nuovo modulo, nuovo tutto.. Abbiamo preso tre gol in campionato, in Europa invece è strano. Anche l'anno scorso prendevamo tanti gol in Europa. Ora c'è la pausa e sono convinto lavoreremo tanto sulla fase difensiva e daremo il massimo contro l'Atalanta. Sportivamente parlando in Ungheria ho vissuto i 45 minuti più brutti della mia vita, sono riuscito a vedere solo i rigori. Ho fatto i complimenti ai compagni perché hanno fatto un capolavoro».

Luciana Magistrato

In panchina Raffaele Palladino prova a dare indicazioni alla squadra *(Giovannini/Ansa)*

Il punto

L'IDENTITÀ DELLE SCELTE CHIARE

SEGUE DALLA PRIMA

Un po' tutti infatti si aspettavano come titolare il portiere spagnolo, protagonista assoluto giovedì scorso in Ungheria e principale autore della sudata qualificazione in Conference. Il ritorno tra i pali di Terracciano, oltretutto poco fortunato visto la prestazione non eccelsa, non è stato un buon segnale perché la Fiorentina in questo momento ha bisogno di idee chiare e scelte forti, anche a discapito degli equilibri del gruppo. C'è bisogno di individuare il prima possibile se non proprio una formazione titolare, un nucleo base a cui fare riferimento. E come in attacco, anche per totale mancanza di alternative, Kean ha il posto assicurato (e meno male) così negli altri reparti c'è bisogno di certezze a cui aggrapparsi nei momenti di difficoltà. Non è un compito semplice per un giovane allenatore, ma il salto in una realtà più esigente impone una fermezza maggiore anche da parte della panchina. Quindici giorni di tempo dunque potranno tornare molto utili a patto che siano sfruttati per fare ordine e per iniziare a plasmare una squadra che per il momento sembra andare avanti solo per la forza di volontà e qualche sprazzo di orgoglio. Certo da queste prime tre gare (di cui due contro due neopromosse) era lecito aspettarsi di più, ma il ritardo in classifica non deve preoccupare più di tanto visto che anche altre pretendenti alla parte alta della classifica (il Milan ad esempio) stanno faticando ad accendere il motore. Un mal comune che potrebbe consentire alla ripresa del campionato di accorciare il gap. A patto di ritrovare però un'altra Fiorentina.

Ernesto Poesio

L'altra di A

Empoli, che bella sorpresa: «Il segreto? Correre»

Azzurri già a quota 5 punti e oltre le aspettative. Sullo: la classifica non va ancora guardata

EMPOLI Un inizio così non era sicuramente preventivabile. Cominciare con l'esordio in casa contro una squadra tosta come il Monza e con due trasferte contro due club che nella passata stagione si sono classificate 6ª (la Roma) e 5ª (il Bologna), collezionando 5 punti, non poteva essere neanche nelle più rosee aspettative.

A maggior ragione dopo la grande rivoluzione apportata col calciomercato che ha letteralmente cambiato il volto alla squadra azzurra. Invece, quello che l'Empoli si è regalato, è stato il miglior inizio della sua storia in 17 anni di serie A, come era successo solo nella stagione 2006-07, quando la squadra allenata all'epoca da Cagni, alla fine del torneo, non solo si salvò, ma arrivò 7ª qualificandosi in Coppa Uefa. Archiviata la gioia, però, D'Aversa e il suo vice Sullo, nei prossimi giorni, dovranno analizzare pregi e difetti di una rosa ancora da plasmare, affinché possa crescere.



Sotto la curva Gyasi e compagni festeggiano il pari del Dall'Ara *(Paolone/ LaPresse)*

Per esempio, nonostante un ottimo inizio, in queste prime tre gare contro Monza, Roma e Bologna, hanno lasciato spesso il pallino del gioco all'avversario. Basta dare un occhio al possesso (62% contro 38% in favore del Monza alla prima giornata, 73% contro 27% in favore della Roma alla seconda giornata e 70% contro 30% in favore del Bologna alla terza giornata) per capire che si può crescere: «Per togliere spazio a squadre di qualità — ha detto Sullo, vice di D'Aversa — bisogna correre».

Sicuramente, la squadra ha dimostrato di essere compatta e ha messo in mostra grandi individualità come Fazzini: «Significa che tutto l'ambiente lo è, ma non guardiamo la classifica». Intanto, durante la sosta per le Nazionali, D'Aversa potrà lavorare per inserire gli ultimi arrivati in gruppo e per preparare al meglio il prossimo filotto di gare che aspetta gli azzurri da metà settembre a metà ottobre: la Juventus al Castellani, poi la trasferta a Cagliari contro l'ex Nicola, la Fiorentina in casa per il primo derby della stagione, infine la trasferta all'Olimpico, questa volta contro la Lazio. Senza contare che, tra il match col Cagliari e quello con la Fiorentina, l'Empoli sarà di scena a Torino, per affrontare i granata in Coppa Italia: in palio, il passaggio agli ottavi dove, in caso, ritroverebbe la Fiorentina. In pratica, in 22 giorni, gli azzurri giocheranno 5 partite. Un bell'impegno, non c'è che dire. Ma con un entusiasmo così, anche le fatiche del calendario peseranno meno.

Michela Lanza

Record

- Cinque punti nelle prime 3 partite di serie A: è il miglior risultato della storia dell'Empoli, pari a quello della stagione 2006/07
- Dopo la sosta l'Empoli ospiterà la Juventus al Castellani

Dalla B alla Z | La giornata

Chi sale e chi scende: il borsino del calcio toscano Dai campionati professionistici a quelli dei dilettanti

di **Francesco Dini** e **Gabriele Noli**



Viareggio

La benedizione di Marcello Lippi è arrivata con un videomessaggio proiettato durante la presentazione della squadra: un augurio per una stagione «che speriamo sia ricca di belle soddisfazioni». E che per il Viareggio — risalito dalla Seconda Categoria fino all'Eccellenza vincendo 3 campionati di fila — rappresenta l'avvio della fase 2 del progetto di rilancio, non solo sportivo: la quasi totalità delle quote (oltre il 90%) del club è stata rilevata dai soci del Marco Polo Sports Center, il centro sportivo voluto dall'ex ct (tra loro figura il figlio Davide) dove la squadra continuerà a giocare le gare interne in attesa della riapertura dello stadio dei Pini, prevista per la primavera 2025. «Vogliamo raggiungere la serie C e proseguire il percorso di crescita sotto l'egida di Marcello», dichiara l'ad Strambi.



Lucchese

La sensazione comune a chi ha assistito alla gara interna contro il Gubbio persa in extremis è che la Lucchese sarà destinata a un'altra annata da comprimaria, senza poter alimentare quelle ambizioni sventolate nei mesi scorsi dal patron Bulgarella. «Per vincere serve altro», il commento del tecnico Gorgone, riferito alla sterilità ormai cronica della sua squadra, a secco di reti nelle prime 3 partite stagionali (compresa quella di coppa). Salvo poche eccezioni, la campagna di rafforzamento condotta dal ds Ferrarese è stata il riflesso di una scelta precisa: puntare sui giovani. Anche perché il budget a disposizione non consentiva margini per eventuali follie. Meglio dunque tenere i piedi ben piantati a terra. Come è abituato a fare il Pontedera, infuriato per i presunti torti arbitrali nel k.o. con la Ternana.

Inizio boom Ora la pausa in attesa del ricorso per la partita con il Cittadella



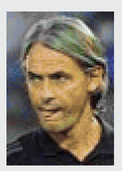
Gioia L'entusiasmo dei calciatori del Pisa dopo la vittoria casalinga contro la Reggiana di sabato scorso *(La Rocca/LaPresse)*

La cura Inzaghi funziona E a Pisa cresce l'entusiasmo

Vittoria convincente contro la Reggiana, nerazzurri sempre più su

L'enigma dei punti (8 sul campo, 10 potenziali: sarà determinante l'esito del ricorso presentato per l'errore del Cittadella nella distinta della gara di martedì, pareggiata 1-1) viene relegato a aspetto collaterale da come il Pisa li ottiene.

La Reggiana, che sabato sera si presentava all'Arena Garibaldi da capolista, è uscita battuta 2-1 ma il risultato non ha rispecchiato il divario visto in campo. Aggressiva, veemente, a tratti straripante e dominante. Questo è stata la squadra di Inzaghi. Con un neo: troppo sprecona, in relazione a quanto creato. «Dovevamo andare sul 3-0 e chiuderla», ha affermato il tecnico, rimarcando come i nerazzurri avessero già palesato lo stesso limite a Cittadella. In quel caso aveva fatto sfumare una vittoria alla portata, sabato ha provocato un po' di apprensione nel quarto d'ora finale, quando la Reggiana ha dimezzato lo svantaggio illudendosi di poter strappare un pari in extremis.



Allenatore Filippo Inzaghi

Al netto della classifica parziale, Inzaghi può godersi un avvio di stagione che ha rivitalizzato un ambiente sprofondato nello sconforto dopo le frequenti delusioni del recente passato. «Se quando ho messo piede a Pisa mi avessero detto che avremmo cominciato così ci avrei creduto», ha aggiunto l'ex bomber di Milan e Nazionale, senza per questo farsi illusioni. «Non dobbiamo alzare troppo la cresta e ricordarci che questo campionato è lungo e molto difficile». La sosta sarà utile per raffreddare i facili entusiasmi. Inzaghi la sfrutterà per lavorare su concetti e schemi con un gruppo ulteriormente rinforzato con l'ingaggio, l'ultimo giorno di mercato, del centrocampista Abildgaard a cui si aggiunge quello del fantasista Morutan, che però rientrerà non prima di dicembre a causa di un infortunio. C'è da credere al tecnico quando dice che «è bello allenare questa squadra».

Certo, i risultati aiutano. Ma se sono arrivati il merito è soprattutto suo. La vittoria di sabato non sarà valsa una medaglia olimpica — prima del fischio d'inizio è stato tributato un omaggio a Carlotta Cambi e Filippo Macchi, oro nel volley e (doppio) argento nella scherma a Parigi, oltre a Silvia Terrazzi, Daniele Meucci e Anna Bongiorni, pure loro presenti ai Giochi — ma la possibilità di sognare in grande, sì.

Classifica

- Il Pisa, in attesa dell'esito del ricorso presentato contro il Cittadella per un errore nella distinta, ha 8 punti, che potrebbero diventare 10
- Dall'inizio del campionato i nerazzurri di Inzaghi hanno ottenuto sul campo due pareggi e due vittorie, realizzando 7 gol e subendone 4



Livorno

Scintille e ritorni di fiamma. Il Livorno riabbraccia Federico Dionisi, 11 anni dopo. Un colpo non troppo a sorpresa, ma indubbiamente a effetto, annunciato in pompa magna sabato dal presidente Joel Esciua prima del 3-0 rifilato al Grosseto in Coppa Italia. «In lui ho visto una grande voglia di rinascere insieme e di fare qualcosa per una piazza importante come questa», ha dichiarato il 37enne attaccante che conta 10 gol in serie A e ben 118 in B. «Ho voluto arricchire ancora di più la rosa con un calciatore fenomenale come Dionisi. A me non piace perdere», ha spiegato Esciua, infastidito per le troppe critiche ricevute. «Attorno al Livorno occorre avere uno spirito costruttivo, non distruttivo». Con l'ingaggio del bomber sarà senz'altro più facile.



Attaccante Federico Dionisi, 37 anni, torna a Livorno dopo 11 anni. Il centravanti ha realizzato 128 gol tra serie A e B. Aiuterà il Livorno nella risalita *(LaPresse)*



Siena

Una nebulosa avvolge il futuro societario del Siena. Dopo aver visionato gli impianti sportivi e assistito al primo turno di Coppa Italia (perso 2-0 dai bianconeri), i tre emissari svedesi della cordata interessata all'acquisto della Robur sono rimasti in città. «Siamo qui per turismo», fanno sapere senza far trapelare alcuna indiscrezione. Intanto, l'assessore allo sport Lorè è tornato a parlare degli interventi per la riqualificazione del Franchi. Oltre alla rigenerazione del manto erboso sono previsti nei prossimi mesi «importanti lavori» che porteranno a una momentanea capienza ridotta «da terminare il prima possibile in caso promozione». Anche perché, come ha preannunciato il tecnico Magrini, «la Serie D deve essere solo di passaggio».

Pistoiese

L'impressione è che, in casa Pistoiese, servirà ancora un po' di tempo per trovare i giusti meccanismi di squadra. La sconfitta (2-0) nel primo turno di Coppa Italia contro il sorprendente San Donato Tavarnelle (che aveva già fatto fuori il Siena) è la prova che dopo la rivoluzione di questa estate del neo patron Sergio Iorio, dalla dirigenza ai tanti colpi di mercato, non si è ancora arrivati a un'idea di gioco. Evidenza che trova ulteriore riscontro nei tanti esperimenti e soluzioni tattiche provate dal tecnico Domenico Giacomarro in oltre un mese di lavoro. Giovedì verrà presentata la squadra davanti ai tifosi, carichi di entusiasmo al netto del k.o. di ieri: gli obiettivi dell'Olandesina sono chiari: essere protagonisti nel girone D di serie D. Ma il campionato è ormai alle porte.



Arezzo

«Volevamo dare continuità. Ricopro questo ruolo da tre anni, ho fatto il mio apprendistato e ringrazio il presidente perché mi ha sempre supportato». Il ds Cutolo è stato chiaro sugli obiettivi dell'Arezzo al termine di un mercato da poco concluso con altri due colpi importanti. I centrocampisti Santoro e Chierico, già disponibili per il posticipo di stasera in casa della Vis Pesaro, servono «per alzare il livello della rosa ed essere più competitivi». Perché se il girone B di serie C rimane complesso ed equilibrato, «non è vietato sognare». Un pensiero che vale in parte anche per la neopromossa Pianese che ha stupito tutti all'esordio contro il Perugia (3-3). Stasera in casa di un Ascoli «obbligato a vincere», come ha spiegato il tecnico bianconero Prosperi, «proveremo a rendergli la vita complicata».



Figline

Se l'obiettivo preannunciato del patron del Figline Nicolò Sarri è quello di «consolidarsi», l'avvio di stagione sembra essere molto promettente: tre gol in trasferta e passaggio del turno di Coppa Italia a spese del Montevarchi. Un buon auspicio per il figlio di Maurizio (ex allenatore, tra le tante, di Lazio, Juventus, Chelsea e Napoli), che veste i panni di presidente da febbraio scorso dopo aver fatto parte del consiglio direttivo. Confermato il tecnico Tronconi, Sarri ambisce a far diventare Figline «un punto di riferimento soprattutto sociale per i giovani e le loro famiglie che abitano nella zona» e la squadra «un ottimo punto di partenza per la propria carriera». Rimane a leccarsi le ferite invece l'Aquila allenata da Nico Lelli, che dopo un mercato oculato ha come obbiettivo stagionale i playoff del girone E di serie D.



Seravezza

«Questo metterà un po' di sale alla sfida», aveva detto il ds del Seravezza Leonardo Calistri in settimana. E il ritorno al Lungobisenzio nei panni da avversario insieme al tecnico Lucio Brando ha il sapore di una piccola rivincita. Un gol nel primo tempo è infatti quanto basta ai versiliesi per passare il turno di Coppa Italia contro il Prato. Anche se Calistri, dopo aver spiegato come «ritornare nello stadio dove si è cresciuti è qualcosa di incredibilmente bello» è ora focalizzato solo sul Seravezza e soddisfatto di essersi «attrezzati per fare un buon campionato». Per i lanieri, invece, è ancora presto per mettere in dubbio le ambizioni di competere per il vertice del girone D di serie D. Dopo il ribaltone del patron Commini al termine della (deludente) stagione passata, però, la svolta deve arrivare in fretta.

L'intervista

Uno dei regali per l'oro olimpico made in Toscana nello skeet misto vinto il 5 agosto con Diana Bacosi, Gabriele Rossetti lo scarterà a metà settembre, quando avrà finalmente l'opportunità di incontrare Zlatan Ibrahimovic. «È un campione assoluto, con poche parole può insegnare tantissimo». Non solo un idolo, ma un modello nella preparazione e nella gestione mentale dei grandi appuntamenti, e degli alti e bassi che li caratterizzano. Il tiratore nato nel maggio 1995 a Firenze e cresciuto a Ponte Buggianese li ha vissuti tutti ai Giochi: dall'amarezza per la mancata qualificazione alla finale della gara individuale (sfumata allo shoot off) all'euforia per il secondo trionfo a 5 cerchi, 8 anni dopo quello di Rio 2016.



Ponte Buggianese Gabriele Rossetti, 29 anni,in carriera vanta ben due ori olimpici , 5 Coppe del Mondo e 5 titoli europei *(Jocard/Afp)*

> **Lui e l'idolo**
> Zlatan è un campione assoluto, con poche parole ti insegna tantissimo. Solo sul podio di Parigi ho capito di potercela fare anche senza mio padre

«Il mio oro dedicato a babbo Bruno E per festeggiare mi regalo Ibra»

Rossetti un mese dopo il trionfo ai Giochi in coppia con Bacosi: «Nel 2028 voglio vincere ancora»

A quasi un mese dal trionfo di Parigi qual è il sentimento dominante?

«La consapevolezza di aver visto ripagato l'immenso lavoro di questi anni. È stato fantastico poter condividere la gioia per l'oro con tutti coloro che l'hanno reso possibile. Ma niente è cambiato, io sono lo stesso di sempre».

Cosa lo differenzia dal primo?

«Quello di Rio fu l'esplosione della follia di un ragazzo di 21 anni che già prima aveva dichiarato che lo avrebbe vinto, forte della guida tecnica di suo padre (Bruno, bronzo olimpico a Barcellona 1992, scomparso nel 2018 a causa di una malattia, *ndr*)».

Lei che guardia il cielo con l'oro al collo è una delle immagini simbolo.

«Lì ho capito di avercela fatta anche senza mio padre, sebbene fosse difficilissimo. Mi sono preparato il doppio per riuscirci. Prima se c'era un aspetto su cui intervenire ci pensava lui. Adesso la soluzione devo trovarla io. Sono orgoglioso di aver irrobustito il medagliere di famiglia».

Quanto è stato faticoso a livello psicologico?

«Molto. Ci tenevo a dimostrare a me stesso che sarei stato in grado di vincere questa sfida. Forse mi sono caricato di eccessive responsabilità, ma la delusione di Tokyo bruciava ancora».

Quella per l'eliminazione agli spareggi nell'individuale invece l'ha smaltita in fretta.

«Perché sapevo comunque di aver sparato bene: a volte mancare un piattello è una questione di dettagli. Con Diana ci siamo aiutati e trascinati a vicenda, avevamo un'enorme fiducia l'uno nell'altra perché conoscevamo il nostro valore. Ci siamo detti: "Godiamocela". Abbiamo affrontato la gara con tranquillità, non serviva strafare».



Che coppia Rossetti con Diana Bacosi: i due toscani hanno trionfato nella gara di coppia ai Giochi *(Donev/Epa)*

Qual è stata la prima reazione?

«Un forte senso di liberazione. Nessuno di noi voleva tornare a casa senza medaglia».

Vi ha sorpreso la ribalta mediatica generata dal trionfo olimpico?

«Tutta quella visibilità fa piacere, peccato però che arrivi solo ogni 4 anni e quasi esclusivamente per chi va a medaglia: il tiro con l'arco ne meriterebbe molta di più, è uno sport sano e con una grande tradizione. L'arma con cui spariamo è come una racchetta da tennis».

Cosa porterà con sé, oltre all'oro, di questi Giochi?

«La semplicità con cui mi sono goduto ogni momento, al contrario di quelli di Tokyo, dei quali non conservo un buon ricordo».

Los Angeles 2028 è già un orizzonte definito nella sua testa?

«Certo, anche perché lì la preparazione sarà focalizzata sull'individuale. Poi mi proietterò su Brisbane 2032: ho conquistato 2 medaglie, ora voglio la terza e poi la quarta, ma senza presunzione. Anzi, sono cosciente che ci siano cose da perfezionare».

Il 2024 però per lei non è ancora finito.

«A breve ci saranno gli Assoluti e a ottobre le finali di Coppa del Mondo al Cairo, per questo ho ripreso ad allenarmi. Per le vacanze in India ci sarà tempo».

Come si allena la concentrazione?

«In passato ho avuto un mental coach, ma per me ormai è un processo automatico, visto che sparo dall'età di 7 anni. Io mi porto dentro gli insegnamenti di mio padre. Ognuno comunque segue la propria strada»

Vivere in un piccolo paese aiuta?

«Permette di trovare quella tranquillità. La grande città non fa per me».

Gabriele Noli

Profilo

- Gabriele Rossetti è nato a Firenze il 7/3/1995 ma vive a Ponte Buggianese
- È figlio d'arte, visto che suo padre Bruno, scomparso qualche anno fa, fu bronzo olimpico nel '92
- Campione olimpico nello Skeet a Rio 2016 nella gara individuale, si è ripetuto a Parigi nella gara di coppia